

Editoriale

Quasi un bilancio pastorale dell'anno che si conclude, guardando in avanti con la voglia di riprendere ad incontrarsi

Ripartire per rinascere



Vito Bui
direttore
Ufficio
pastorale

Il primo verso di una poesia del poeta francese Edmond Haracourt (1856-1941), diventato un proverbio famoso, recita così «Partire è un po' morire rispetto a ciò che si ama poiché lasciamo un po' di noi stessi in ogni luogo ad ogni istante».

È dall'inizio del 2020 che siamo partiti per un viaggio inedito, con scenari per lo più sconosciuti e, davanti a noi, la paura di una pandemia che, fino ad oggi, ha determinato un improvviso e necessario mutamento di rotta nella prassi pastorale delle nostre comunità. I confini dell'azione ecclesiale sono stati inaspettatamente ridisegnati per evitare una crisi profonda che fosse la proiezione di una angoscia umanamente comprensibile.

Abbiamo visto le nostre agende svuotarsi, i nostri appuntamenti saltare, le nostre celebrazioni liturgiche e i nostri incontri formativi cancellati. Ci siamo, di fatto, ritrovati privi delle nostre consuete certezze, indecisi sul da farsi e preoccupati per la salute del mondo intero.

Ma la fantasia della pastorale, aiutati dalla forza dello Spirito Santo, ha bussato alle porte delle nostre comunità consentendo di leggere anche questo tempo di prova come un evento di grazia, come opportunità di rinnovamento, con uno sguardo di fiducia e di speranza orientato a cogliere nuove sfide.

Abbiamo, pertanto, imparato a riconoscere ciò che è essenziale e ciò che invece risulta superfluo, in ascolto

continuo della voce di Dio che parla attraverso la sofferenza della gente, attivando un esercizio di discernimento comunitario su come accompagnare, anche a distanza, la fede delle persone.

È vero, le nostre chiese sono apparse più vuote rispetto al passato e la scelta di usare piattaforme digitali per vivere incontri di formazione ha sicuramente accorciato le distanze senza colmare il desiderio di sperimentare relazioni in presenza. E così le nostre case si sono trasformate in luoghi di culto dove sperimentare la preghiera in famiglia e fermarsi a leggere e riflettere sulla Parola di Dio. E i computer, i tablet e i cellulari sono diventati strumenti preziosi per evangelizzare e fare catechesi.

Ora, con rinnovata fiducia in Dio e con il cuore colmo di speranza, è il momento di ripartire così che il tempo della prova lasci il passo al tempo della rinascita.

È tempo di ripartire con la consapevolezza che le scelte pastorali necessitano dell'ascolto della voce di Dio, ma anche di quella di tanti uomini e donne a servizio della Chiesa e del mondo, con lo stile ecclesiale della conversione pastorale, che è un processo lento che si compie insieme a piccoli passi.

Le tre scelte di fondo evidenziate nel programma diocesano dell'anno pastorale che sta per concludersi - *camminare insieme, essenzializzare, fare rete* - rimangono fondamentali per dare nuovo impulso alle sfide

Continua a pag. 2-3



TESTIMONI • 2

Mons. Martella,
pastore attento e
guida oltre ogni tempo

L. Amendolagine



SOVVENIRE • 3

Il campanile e la
canonica per realizzare
il sogno di don Mario

L. Sparapano



PAGINONE • 4 - 5

La *Laudato si* e *PuliAmo*
Terlizzi

Festa Incontri ACR

F. Balsano - Equipe ACR



AUDIANT • 6

Il Bello del Creato/10
Laudato si, don Tonino e
l'ambiente

I. Pansini



CHIESA • 8

Pastorale pandemica/5

R. Carlucci

PAUSA ESTIVA

Con l'ultima domenica di giugno si ferma la pubblicazione di *Luce e Vita* cartaceo.

L'informazione diocesana prosegue on line, su diocesimolfetta.it, sulle pagine social e tramite la newsletter del venerdì *DiocesInforma*.

Se ancora non la ricevi scrivi una mail a luceevita@diocesimolfetta.it oppure invia un messaggio al 3270387107 dove si possono anche comunicare le esperienze estive delle parrocchie e associazioni ecclesiali. Buona estate!



LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia

Vescovo

Mons. Domenico Cornacchia

Direttore responsabile

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Alessandro M. Capurso,

Michelangelo Parisi

Amministrazione

Michele Labombarda

Redazione Francesca Balsano,

don Vito Bui, Alessandro M.

Capurso, Roberta Carlucci,

Giovanni Capurso, Gaetano

de Bari, Susanna M. de Candia,

Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta

Gadaleta, don Giuseppe

Germinario, Gianni A. Palumbo,

Elisa Tedeschi.

Fotografia Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comscomolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2020)

€ 30,00 per il sett. cartaceo

€ 22,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - Iban:

IT1510760104000000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 L'infor-

mattiva completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giove-

ne 4 Molfetta (Cell 327 0387107)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale,

in Piazza Giove 4, a Molfetta,

è aperta

lunedì: 16.00 - 20.00

giovedì: 10.00 - 12.00

venerdì: 16.30 - 19.30

MEMORIA Sei anni fa l'improvvisa morte del Vescovo. Il ricordo del suo segretario

Mons. Martella, pastore attento e guida oltre ogni tempo



Luigi Amendolagine
Direttore
Pastorale
Giovanile

Nella celebrazione eucaristica, memoriale della passione, morte e risurrezione di Gesù Cristo, non ricordiamo semplicemente un evento passato, seppur importante. Per opera dello Spirito Santo siamo resi contemporanei ad un evento di grazia unico e irripetibile. Fare memoria dunque per noi cristiani non significa soltanto portare alla mente qualcosa di passato che non c'è più, ma è renderlo presente perché continui a vivere oggi, con noi, in questo preciso istante.

Ricordare un uomo, un padre, un pastore, come mons. Luigi Martella, quindi, non può essere semplicemente uno sforzo mnemonico e intellettuale. Richiede la capacità di vivere oggi quei valori e quei vissuti che egli ha testimoniato con la sua fede e il suo ministero. Forse oggi avremmo bisogno di recuperare quella discepolatura che lo contraddistingueva, tante volte confusa con la timidezza, che in realtà non gli apparteneva. Essere presenti con leggerezza, senza fare tanto rumore, nella vita delle persone a noi affidate è senz'altro un insegnamento da celebrare, tutti i giorni. Essere come un padre, che con coraggio lascia che il figlioletto compia i primi passi, anche a rischio che cada e si faccia male, ma sempre presente per intervenire con prontezza per evitare il peggio. Dare la giusta distanza, non per paura di "immischiarsi" nelle vicende altrui, ma con la consapevolezza di chi sa attendere il suo momento, il suo spazio, il suo compito. Saper osservare con ocularità e precisione, dando all'altro tempo e modo per esprimersi prima di dare "giudizi" affrettati.

Osservare e custodire per dire la cosa giusta e al momento giusto, con parresia e anche un pizzico di ironia per stemperare situazioni delicate e complicate. Avere l'occhio del pastore significa saper andare con lo sguardo oltre gli orizzonti sconfinati del pascolo, senza perdere di vista chi ti è vicino, che è lì con i suoi bisogni e i suoi tormenti. La prudenza poi, non è la scusa di chi ha paura di compiere scelte, di chi è lento nei processi decisionali, di chi teme il giudizio altrui prima di fare un passo, ma è la virtù di chi dà importanza alle persone che gli sono affidate, di chi è attento al peso delle parole, di chi è consapevole della responsabilità personale sulla vita degli altri.

Io penso che abbiamo bisogno di queste doti per essere accompagnatori che hanno a cuore la vita degli altri, più che la propria "fama".

Don Gino era una persona con "competenza adulta", non semplicemente un adulto. Non basta l'età per essere adulti, non sono sufficienti nemmeno i capelli bianchi. Essere consapevole della propria missione, viverla con abnegazione, lasciare che il nuovo emerga senza soffocarlo, impegnarsi dietro le quinte senza attribuirsi meriti altrui, tessere una rete di relazioni positive per il bene di chi ti è affidato, smussare i propri limiti per non "intralciare" il percorso di chi incontri sul tuo cammino, essere liberi e non possessivi, provare ad immaginare come il nuovo possa crescere, mettere a disposizione i tuoi carismi perché l'altro emerga.

Credo che queste siano alcune delle caratteristiche che dovremmo celebrare, provare ad imitare, vivere, e non solo ricordare, di chi ci ha generati e ci accompagna sempre.

Festività di San Corrado e memoria di Mons. Martella

Anche quest'anno, rispettando sempre le norme anticovid, verrà ricordato l'anniversario del trasferimento delle sacre reliquie del **Patrono San Corrado** dall'antico Duomo nella nuova Cattedrale, avvenuto il 10 luglio 1785. Dal 1 al 3 luglio, in Cattedrale, sarà celebrato il triduo di preghiera, iniziando alle ore 18.30 con la recita del Rosario, la Celebrazione eucaristica e le preghiere in onore di San Corrado.

Domenica 4 luglio, alle ore 20.00, sempre in Cattedrale, ci sarà la concelebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Domenico Cornacchia, con la partecipazione del Capitolo Cattedrale, del Clero cittadino, delle autorità civili e militari e di una rappresentanza delle Confraternite e del popolo.

Sarà anche l'occasione per fare memoria del sesto anniversario della morte del compianto Vescovo S. Ecc.za Rev.ma Mons. Luigi Martella, avvenuta il 6 luglio 2015.

dalla prima pagina

di Vito Bui

che il mondo e la Chiesa ci chiede di vivere per un rinnovato slancio missionario.

È tempo di ripartire per intraprendere, come ha chiesto Papa Francesco alla Chiesa Italiana, un cammino sinodale che permetta la costruzione di un "noi ecclesiale". Il Card. Bassetti, nella sua introduzione all'ultima Assemblea Generale della CEI (maggio 2021) ha infatti affermato: È necessario «mettere in campo percorsi sinodali capaci di dare voce ai vissuti e alle peculiarità delle nostre comunità ecclesiali, contribuendo a far maturare, pur nella multiformità degli scenari, volti di

Chiesa nei quali sono rintracciabili i tratti di un "Noi" ricco di storia e di storie, di esperienze e di competenze, di vissuti plurali dei credenti, di carismi e ministeri, di ricchezze e di povertà... È uno stile che vuole riconoscere il primato della persona sulle strutture, come pure che intende mettere in dialogo le generazioni, che scommette sulla corresponsabilità di tutti i soggetti ecclesiali, che è capace di valorizzare e armonizzare le risorse delle comunità, che ha il coraggio di non farsi ancora condizionare dal "si è sempre fatto così", che assume come orizzonte il servizio all'umanità nella sua integralità».



8XMILLE Ogni anno, grazie alla firma che destina l'otto per mille dell'Irpef alla Chiesa, si realizzano oltre 8000 interventi in Italia e nei paesi più poveri del mondo. Ecco un esempio

Campanile e canonica per completare il sogno di don Mario



Luigi Sparapano
direttore
Luce e Vita

Questo è solo un esempio delle migliaia di opere che ogni anno la Chiesa Cattolica realizza con i fondi dell'Otto per mille per il culto, la carità e la pastorale in Italia e nel Terzo Mondo: interventi per l'attività quotidiana delle nostre parrocchie, per costruire nuove

chiese, per la carità in Italia.

Questa volta presentiamo un'opera che rende orgogliosa la comunità parrocchiale di San Pio X, in Molfetta, e sicuramente ha fatto gioire in cielo il suo padre fondatore don Mario Favuzzi (1932-2001).

Il campanile, la casa canonica e uno spazio esterno dedicato ad attività pastorali (totale complessivo € 669.333,64, contributo CEI 376.000,00, contributo parrocchia 293.333,64, progettisti: Ing. Leonardo Antonio Fiorentini e Arch. Mario Domenico Beatello) vanno a completare il sogno di don Mario avviato il 1° novembre 1971 quando Mons. Settimio Todisco istituì la parrocchia San Pio X di cui don Mario fu primo parroco dal 1974, dopo esserne stato vicario economo. La prima pietra fu posta da Mons. Aldo Garzia il 31/10/1978 il quale, il 25/9/1982 consacrò la chiesa dedicandola a San Pio X. Nel 1993 il vicario diocesano Mons. Tommaso Tridente inaugurò il Centro sociale dedicato a "don Tonino Bello", mentre il 1° febbraio del 2001 moriva don Mario Favuzzi che alla causa della parrocchia donò la sua vita e i suoi risparmi. A lui fu dedicata la biblioteca interna al centro sociale.

Oggi la comunità, guidata dal parroco don Giuseppe Pischetti, con la presenza paterna del collaboratore Mons. Giuseppe de Candia, ha "gli occhi attenti alle sorti della città e del mondo intero, con il cuore pulsante per il destino di tutti gli uomini, con le orecchie pronte a intercettare i bisogni dei deboli, con le mani operose, impegnate nel cantiere della storia per costruire la civiltà dell'amore, con i piedi pronti a correre per portare il lieto annuncio del vangelo ad ogni uomo e a tutto l'uomo. Una comunità - scrive ancora il parroco - con lo sguardo

rivolto alla patria che è nei cieli (Fil 3,20), tessendo la speranza nella trama del quotidiano, in attesa dell'incontro con il Risorto".

"Il giorno 7 marzo dello scorso anno - ci dice Giovanbattista Sasso, operatore pastorale - la comunità di S. Pio X assisteva alla posa della prima pietra della torre campanaria, simbolo di una comunità ecclesiale, ma anche civile, che aspira a diventare sempre più coesa, all'ombra del campanile che scandisce temporalmente la storia segnando gioie e dolori dei singoli e dei gruppi sociali.

In questo ultimo momento storico - prosegue Sasso - ha anche rappresentato per sani e ammalati uno strumento privilegiato per diffondere il suono della speranza tra coloro che erano rinchiusi in casa. Sei campane, di cui due ormai vetuste e quattro nuove, benedette durante la visita pastorale del Vescovo Cornacchia, che nella celebrazione ricordava una riflessione di don Tonino Bello, a sua volta definito innocentemente da una bimba "Colui che fa suonare le campane".

Altra necessità, quella della casa canonica perchè "è altrettanto urgente garantire ai nostri pastori un segno che li avvicini alla vita quotidiana di ciascun fedele; un uomo che, attraversando le navate della chiesa o le strade del quartiere, girando per la curia e passando dai suoi famigliari per un saluto, dovrà prima o poi ritirarsi in una casa canonica dignitosa e accogliente, piena delle relazioni calde e affettuose della giornata o anche delle fatiche pastorali" afferma Raffaella Lucivero, parrocchiana. Il tutto senza viste sul mare o in sontuosi ed esotici palazzi, ma in fabbricati della comunità parrocchiale che permettano un lavoro pastorale più agile e sempre più conforme alle esigenze, specie "fuori orario" dei nostri tempi. Una casa canonica inoltre permette al sacerdote come ai laici anche di riflettere meglio sulle promesse sacerdotali e su una spiritualità che seppur non monastica s'intreccia con i consigli evangelici e potrebbe essere la giusta occasione per ripensare nel quotidiano la vocazione sa-



cerdotale nel suo rapporto speculare al matrimonio in un più ampio stile sponsale della vita della Chiesa".

Il sogno di don Mario, la vitalità della parrocchia, il riferimento sul territorio... Ancora un dono, quello derivante dalla nostra firma, che ritorna moltiplicato sotto forma di opere per il bene di tutti. Molto di più di una firma!

Come firmare?

Anche i contribuenti che non devono presentare la dichiarazione dei redditi possono partecipare alla scelta. Chi, ad esempio è **pensionato o dipendente** e non deve presentare la dichiarazione dei redditi può utilizzare la apposita scheda per la scelta allegata alla **Certificazione Unica** (modello CU) predisposta dall'ente pensionistico o dal datore di lavoro. Nel caso in cui, per qualsiasi ragione, non si disponga della scheda allegata al modello CU, sarà possibile utilizzare per la scelta la apposita scheda presente all'interno del **Modello REDDITI**. In tal caso, negli appositi spazi della scheda dovranno essere indicati anche il Codice Fiscale e le generalità del contribuente. Per effettuare la scelta:

1. nel riquadro relativo alla scelta per l'Otto per mille, firmare nella casella "Chiesa cattolica", facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta.

2. Firmare anche nello spazio "Firma" posto in fondo alla scheda nel riquadro "RISERVATO AI CONTRIBUENTI ESONERATI"

La scheda è liberamente scaricabile dal **sito internet dell'Agenzia delle Entrate** (www.agenziaentrate.gov.it - sezione: strumenti - modelli).

I tempi e modalità di consegna sono gli stessi di quelli previsti per la scheda allegata al Modello CU **entro il 30 novembre**.

È tempo di ripartire, così come ha avuto modo di suggerire il nostro Vescovo nell'omelia dell'ultima messa crismale, prospettando, dopo la visita pastorale effettuata in questi due anni, il cammino da percorrere: «Le comunità parrocchiali siano il cantiere della speranza sempre aperto nelle nostre città. In questo momento

anch'esse sono chiamate a spingersi verso prospettive inedite e possibili cambiamenti, a praticare percorsi di conversione pastorale, riformulando un sogno di parrocchia che sia all'altezza del Vangelo. Una parrocchia che non si riduca né ad una vetrina di antiquariato né ad una pinacoteca, ma che si ripensi come la-

boratorio di futuro: creativo, attraente, appassionante».

Ripartire, dopo questi mesi difficili, lasciando morire "un po' di noi stessi in ogni luogo in ogni istante" per rinascere a una vita, personale e comunitaria che abbia il sapore delle "cose nuove" che solo Dio può regalarci.

TERLIZZI A servizio del territorio



La Laudato si' e Puliamo Terlizzi



Francesca Balsano
redazione
Luce e Vita

Puliamo Terlizzi è un'associazione di promozione sociale nata ad opera di un gruppo informale di cittadini sensibili ai temi ambientali che a maggio del 2013 ha cominciato a svolgere azioni di pulizia lungo la via Traiana; nel febbraio del 2015 *Puliamo Terlizzi* si è poi formalmente costituita

in associazione di promozione sociale con oltre 50 soci fondatori guidata dal Presidente Francesco Paolo Barile.

L'associazione si occupa di arginare e prevenire il degrado ambientale attraverso azioni concrete nel territorio del Comune di Terlizzi, avvalendosi di coraggiosi volontari, generose imprese e privati cittadini.

L'associazione si propone sin dalle sue origini la valorizzazione e la riscoperta del patrimonio rurale del territorio del comune di Terlizzi e di aree limitrofe.

Sono ormai circa 270 gli interventi di pulizia e riqualificazione di aree urbane e rurali, decine le segnalazioni e le denunce inoltrate alle autorità competenti.

L'associazione è dotata di droni che utilizza nelle ore diurne e di un velivolo a pilotaggio remoto dotato di videocamera termica per le ore notturne, cioè in grado di individuare significative fonti di calore, che consente un capillare monitoraggio del territorio diretto alla pronta e precisa segnalazione dei responsabili di roghi tossici alle autorità competenti.

I volontari sono convinti che tutela dell'ambiente, legalità, cultura, salute, valorizzazione del territorio ed economia debbano camminare assieme per far crescere nella comunità

la consapevolezza delle proprie risorse ed il rispetto per i Beni Comuni.

Tra gli obiettivi primari di *Puliamo Terlizzi*, la bonifica degli oltre 40 siti degradati e con presenza di rifiuti speciali e pericolosi nel territorio comunale; il raggiungimento della soglia minima del 65% di raccolta differenziata; indurre i cittadini ad avere una coscienza ecologista, a voler bene alla propria terra e a farne un uso sostenibile e rispettoso degli ecosistemi.

Una sorta di campagna permanente di intervento, informazione e denuncia quella che PT porta avanti da anni con i suoi innumerevoli interventi ambientalisti i cui temi trovano un autorevole conferma nella Enciclica *Laudato si'*, di Papa Francesco, un'enciclica che si rivolge a tutti, credenti e non, e obbliga ad una riflessione sui grandi temi ambientali.

L'Enciclica invita ad una maggiore responsabilità verso il creato e alla realizzazione di un reciproco rispetto tra uomo e natura; nessuno può tirarsi fuori dal monito del Papa neanche i decisori politici ai quali spetta la maggiore responsabilità di accogliere le istanze ambientaliste dell'associazionismo locale e mondiale.

Puliamo Terlizzi, dunque, coglie la provocazione che arriva dell'Enciclica di Papa Francesco sui temi dell'ambiente, dei mutamenti climatici e più in generale dello sviluppo umano, un monito a governi e politici di tutto il mondo che traccia l'idea di una società solidale e di un'economia a misura d'uomo, invita a usare meno energia e meno materie prime con un contributo ad un progetto comune.

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

Si conclude il mese di giugno, dedicato al Sacro Cuore

Diamo voce al cuore amabile di Cristo"



Vincenzo Speranza
Direttore
diocesano
AdP

Carissimi, non si finisce mai di scoprire, come si legge nella lettera agli Efesini, l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità dell'amore di Cristo per l'umanità. Un amore senza misure, un amore totalizzante, un amore che abbraccia tutto e tutti. Ecco quel cuore che tanto ha amato gli uomini da dare anche la vita. Non poteva

essere diversamente se Gesù è venuto nel mondo per salvare l'umanità, non si è risparmiato in nulla, ha dato tutto se stesso solo ed esclusivamente per amore.

Se volessimo considerare le qualità dell'amore di Cristo per l'umanità dovremmo subito affermare innanzitutto che il suo amore è stato un amore incondizionato, senza se e senza ma, anche se umanamente parlando non è stato facile per Cristo fare l'offerta della sua vita al Padre, nell'Orto degli Ulivi ha chiesto

al Padre "Padre se è possibile allontana da me questo calice amaro" quasi a voler respingere la sofferenza. Ma, avrebbe messo in discussione il dono totale di amore per tutta l'umanità, e quindi si è donato con atto supremo d'amore "non la mia, ma la tua volontà si compia".

Si può anche immaginare come l'amore di Cristo è stato un amore ferito dalla malvagità degli uomini che si è scatenata senza limiti di sorta, la stessa folla non si è risparmiata nell'accusare il Cristo davanti a Pilato dicendo "crocifiggilo, crocifiggilo".

Non è stato da meno la ferita che Cristo ha ricevuto dal tradimento di Giuda e dal rinnegamento di Pietro.

L'amore di Cristo è un amore amabile per tutti specie per gli ammalati, Gesù sempre attento, partecipa, ne condivide le attese, le speranze e le sofferenze di chiunque è nel bisogno; tanti sono i racconti descritti nei Vangeli: Zaccheo, la samaritana il paralitico, i lebbrosi, il suo amore per queste categorie di persone non si può misurare però Gesù ha chiesto sempre la fede: "la tua fede ti ha salvato, va e non peccare più". Se riuscissimo ad imitare "la misura dell'amore" di Gesù, quante cose cambierebbero nella nostra vita, l'amore vince tutto, supera tutto, costruisce in umanità, ti fa stare bene. Invito tutti coloro che zelano la devozione al Cuore di Gesù che si facciano garanti di questo amore di Cristo ineffabile, solidale nel mondo. Sia di buon auspicio per tutti che sorretti e riscaldati dal Suo amore infinito, possano accendere la fiaccola ardente dell'amore nel cuore di ogni uomo. Con questo messaggio desidero fare arrivare a tutti gli iscritti all'AdP un mio cordiale e fraterno saluto in attesa di rincontrarci dopo che ci saremo liberati definitivamente dal coronavirus.



Campo diocesano AC e festa dell'Accoglienza

Ciò di cui sembra aver bisogno il nostro tempo è un modo nuovo di stare dei credenti.

La nostra missione da laici è di essere credenti credibili, saldi nella fede. È necessario stare nella storia, nei luoghi di vita ordinaria, con uno stile profetico, con uno sguardo attento alle necessità, capace di dare risposte adeguate ai bisogni e alle attese degli uomini, senza arroganza e prevaricazione, senza creare divisioni ma creando il dialogo.

Questo e altri temi saranno affrontati in due prossime esperienze diocesane:

Campo scuola per responsabili associativi ed educativi, dal 7 all'11 luglio, in presenza, presso la parrocchia Immacolata a Giovinazzo

Festa dell'accoglienza del Settore giovani il 19 e 21 luglio nelle città
I programmi dettagliati su www.acmolfetta.it e www.diocesimolfetta.it

AZIONE CATTOLICA RAGAZZI La festa degli incontri nelle parrocchie ha rianimato i quartieri dopo il secondo lockdown

Ragazzi in festa per dare buone notizie

Nell'ultimo weekend di maggio, in ogni parrocchia della nostra diocesi si è svolta la festa degli incontri, appuntamento immancabile nelle agende dei nostri ACieRrini. È una tappa fondamentale perché non solo ci fa riflettere sull'anno appena trascorso, tirandone le somme, ma ci permette anche di condividere le emozioni, i pensieri, la fede con altri ragazzi, provenienti da città, parrocchie o gruppi diversi. Dopo un intero anno vissuto alla sequela di Gesù, adesso tocca ai ragazzi essere testimoni e annunciatori della bella notizia che Egli ci ha donato. Non c'è modo migliore di comunicare le notizie se non attraverso un giornale! I ragazzi sono diventati una vera e propria redazione, ognuno con il proprio ruolo, con i propri pensieri e con le proprie motivazioni, accomunati tutti dal desiderio di raccontare e diffondere la verità del Vangelo.

#hounanotiziaperte, la frase che ci ha accompagnato durante tutta la giornata. Da veri giornalisti, i ragazzi hanno raccolto le loro idee e le hanno riportate su post-it che, durante la celebrazione eucaristica vissuta con l'intera comunità, si sono scambiati, in modo da far circolare la novità.

Sono tante le riflessioni condivise. L'ACR è una bella notizia perché consente di circondarsi di persone, educatori e amici, che si prendono cura di te; ci si diverte; si fanno esperienze da portare sempre nel proprio cuore; ti fa sentire la vicinanza di Gesù che ti accompagna e ti sostiene ogni giorno, soprattutto nei momenti più faticosi. In sintesi, l'ACR è la NOSTRA bella notizia e, come tale, tutti devono esserne a conoscenza e sperimentarne la gioia.

Come ogni festa che si rispetti, non potevano mancare musica, balli e fotografi... Al termine della celebrazione eucaristica le strade della nostra diocesi si sono colorate con palloncini, cartelloni, bans, inni e sorrisi infiniti, solo parzialmente nascosti dalle mascherine. Abbiamo immortalato la gioia, l'entusiasmo e la spensieratezza e i momenti più significativi nelle foto che sono state pubblicate sui canali social con l'hashtag della giornata, affinché tutti fossero a conoscenza della Bellezza che abbiamo vissuto.

Ogni ragazzo ha ricevuto in dono un giornalino ideato, creato e redatto interamente dall'Equipe Diocesana dei Ragazzi. Il loro impegno ha toccato vari campi di interesse: hanno ricercato informazioni circa l'ambiente e il riscaldamento globale e la necessità di prestare attenzione ai piccoli gesti quotidiani che possono fare la differenza; hanno evidenziato l'importanza della lettura come opportunità di crescita personale, di rilassamento e di evasione dallo stress quotidiano, di rifugio, attraverso l'immaginazione e la fantasia, in posti e in epoche lontane; hanno raccontato la loro esperienza di delegati all'Assemblea Nazionale, sottolineando le emozioni del momento e le attività svolte. Infine, hanno consigliato golose ricette da gustare in compagnia delle persone che amiamo!

I ragazzi dell'EDR, a nome di tutti i loro amici diocesani, sono quindi diventati una redazione ad hoc, confrontandosi l'uno con l'altro e valorizzando i singoli ruoli che ognuno ricopriva. Hanno confermato che per rendere l'ACR una BELLA NOTIZIA è necessaria la collaborazione di tutti perché... "È più bello insieme".

Marialuisa di Modugno, Pasquale Lorusso



Domenica 27 Giugno 2021

Giornata per la Carità del Papa

"Si è più beati nel dare che nel ricevere!"
(At 20,35)



Dai il tuo contributo nella tua chiesa.

Le offerte sono destinate per il ministero apostolico e caritativo del Papa.

Sono momenti decisivi in cui solo la solidarietà di tutti può combattere le disuguaglianze e la povertà che crescono intorno a noi. Aiutiamo il Santo Padre ad operare in favore della Chiesa universale e a soccorrere i poveri e i bisognosi qui e in ogni angolo della terra.

Promossa da:

Conferenza Episcopale Italiana

In collaborazione con:



La "Giornata per la carità del Papa"

in programma domenica 27 giugno "diventa occasione – sostengono i vescovi italiani – per riscoprire l'importanza e il valore dell'essenziale e per dare, in un tempo così difficile, un segno di amore al Papa, sostenendo concretamente le Sue attività di magistero, di guida della Chiesa universale e di carità".

Nel 2019, le diocesi italiane hanno offerto alla Santa Sede 1.877.830,31 euro; l'importo pervenuto alla Santa Sede a titolo di can. 1271 del Codice di diritto canonico è stato di euro 4.026.490,00 di cui 4.000.000 euro dalla Cei; Anche nel 2021 i mezzi di comunicazione della Chiesa italiana (Avvenire, Tv2000, InBlu2000, Sir) e delle diocesi – a partire dai settimanali diocesani associati alla Fisc tra i quali anche Luce e Vita – sostengono l'iniziativa con diverse attività.

In preghiera per il Libano

"Il prossimo 1° luglio mi incontrerò in Vaticano con i principali responsabili delle comunità cristiane presenti in Libano, per una Giornata di riflessione sulla preoccupante situazione del Paese e per pregare insieme per il dono della pace e della stabilità. Affido questa intenzione all'intercessione della Madre di Dio tanto venerata al Santuario di Harissa e fin da questo momento vi chiedo di accompagnare la preparazione di questo evento con la preghiera solidale, invocando per quell'amato Paese un futuro più sereno".

Ci uniamo alla preghiera del Papa per invocare la pace e per conoscere meglio la situazione di questa popolazione.

AUDIANT La rubrica, dedicata all'episcopato di Mons. Bello, è stata correlata, quest'anno, alla questione ecologica in modo da offrire un contributo all'anno dedicato alla *Laudato si'*. Ringraziamo di cuore don Ignazio per averci accompagnato nella riflessione

Il Bello del Creato/10



Ignazio Pansini
rettore
Chiesa del
Purgatorio

Riscoprire il valore della Bellezza per viverne i benefici. Tale modalità di vita purtroppo si scontra troppo spesso con una logica diversa e divisiva. E il rammarico che don Tonino più volte esprimerà deriva dal constatare come l'altro troppo spesso, nonostante le enunciazioni di

principio, venga asservito anziché servito e come l'indifferenza ha preso il posto della tenerezza, l'apatia ha spodestato il pathos.

Oggi, purtroppo, da noi non si carezza più. Si consuma solo. Anzi si concupisce. Le mani, incapaci di dono, sono divenute artigli. Le braccia, troppo lunghe per amplessi oblativi, si sono ridotte a rostri che uncinano senza pietà. Gli occhi, prosciugati di lacrime e inabili alla contemplazione, si sono fatti rapaci. Lo sguardo trasuda delirio. E il dogma dell'usa e getta è divenuto il cardine di un cinico sistema binario, che regola le aritmetiche del tornaconto e gestisce l'ufficio ragioneria dei nostri comportamenti quotidiani. Perciò si violenta tutto. E non soltanto le cose (...). Ma anche le persone. Queste valgono finché producono. Quando non ti danno più nulla, le molli, magari con tutte le cautele ipocrite della giustizia: gli alimenti alla moglie abbandonata, il mensile per il figlio chiuso in collegio, la retta per i genitori affidati al cronicario.

I poveri vengono blanditi finché servono come gradini per le scalate di potere: dopo, allorché non sono più funzionali ai miraggi rampanti della carriera, non li si guarda nemmeno in faccia.

Il corpo, poi, degradato a merce di scambio, è divenuto spazio pubblicitario e manichino per prodotti di consumo. L'eros mercantile corrode alla radice i rapporti interumani, sgretola la comunione, frantuma l'intimità, irride la famiglia, commercializza la donna, e, con i postulati di marketing degli spot televisivi, spersonalizza irrimediabilmente la sessualità riducendola a una variabile della cupidigia di potere (BELLO A., Scritti 6,95).

In questo comportamento che nasce dal rifiuto del progetto di Dio sta l'origine di ogni disequilibrio nella società come nell'ambiente.

Parabola: Un uomo scendeva da un paese, situato proprio su un cocuzzolo di una montagna. Scendeva per una strada pericolosa ed andava in pianura a lavorare presso un'azienda. Ogni mattina, alle otto, passava per una curva pericolosa con la sua 500. Un giorno, incontrò un incidente. Frena, un uomo sta perdendo sangue, lo fascia, lo disinfetta, lo carica sulla macchina e lo porta all'ospedale, e riesce a salvarlo. Dopo due o tre giorni, sempre lo stesso operaio trova un altro incidente più grave: c'erano due persone e una macchina fracassata sul ponte. Li prende, prima l'uno e poi l'altro. L'altro arriva in ospedale mezzo morto. Così, ogni cinque o sei giorni incontra un incidente e si chiede come si può fare. Pensa di avvertire il parroco e di far organizzare la Caritas cittadina per far comprare un'ambulanza. Si organizza una riunione e propongono di fare una colletta per comprare un'ambulanza, dato che il paese non ne ha una. Il parroco viene incaricato di dire ai cittadini, durante l'omelia della domenica, di fare ognuno un'offerta per comprare un'ambulanza anche di

seconda mano. Ma durante la riunione un signore si alza, racconta di essersi trasferito da poco, e propone di pagare lui l'ambulanza. La notizia si sparge per il paese; tre o quattro giorni dopo arriva un'ambulanza nuova. Le cose adesso andavano bene, nel senso che gli incidenti capitavano sempre, ma ora arrivava l'ambulanza e portava i feriti all'ospedale. Un giorno, il signore della 500 deve sbrigare degli affari in città e quindi, invece di passare alle otto passa alle sette per la curva pericolosa. Arriva al punto della curva e non ci vede più nulla. La 500 va a sbattere contro un muro. Conosceva come le sue tasche quella strada, e ciononostante è andato a sbattere; ha fatto a tempo a non farsi male, perché è uscito al volo dalla sua 500 e ha ringraziato il Signore. Ha capito allora che gli incidenti succedono perché c'è nebbia. Si è seduto sul ponte e ha guardato giù nella valle: non è nebbia, ma è smog che esce dalle fabbriche che stanno a valle! Allora pensa di risolvere facilmente la situazione: scende a valle e cerca di parlare con il presidente della fabbrica. Finalmente, dopo tante trafille, riesce a parlare con il presidente che è... quel signore che aveva regalato l'ambulanza al paese. Allora gli propone di apportare dei cambiamenti per evitare quella nube di smog, ma il presidente gli risponde che ora non stanno nell'assemblea della Caritas, e che lui è disposto a pagare fino a dieci ambulanze ma non cambierà nulla della struttura della fabbrica...» (BELLO A., Scritti 6,188-189)

Il difficile non è creare primavera.

Ma è mantenerla viva, questa incredibile stagione dello spirito.

Perché non si riduca a memoria.

Perché non rimanga solo nel ricordo.

Perché, dopo aver fatto divampare

per troppo rapido tempo

incendi sovrumani,

non resti a vegliare

su ceneri intrise di nostalgie.

Svegliatevi, ministri del fuoco.

La terra, per non rabbrivire,

ha bisogno di vestali della speranza che ne sorvegliano la fiamma.

Non vedete? Nella vita dei poveri

c'è ancora tanta riserva di Vangelo,

che l'inverno della disperazione,

nelle pieghe della storia o nelle lande della geografia,

non riuscirà a prevaricare.

Coraggio, profeti della primavera.

Anche se starete sui ghiacci del polo,

non vi mancheranno sarmenti

per impedire al fuoco che si spenga.

(Arch.ip - Abel 89)



Maria e Valentina
Doposcuola
Potenza

another place

Non è mai solo una firma.

La tua firma per l'8xmille
alla Chiesa cattolica
è di più, molto di più.

8xmille.it



XIII DOMENICA DEL T.O.

Prima Lettura: Sap 1, 13-15; 2,23-24
Per l'invidia del diavolo la morte è entrata nel mondo.

Seconda Lettura: 2Cor 8, 7.9.13-15
La vostra abbondanza supplisca all'indigenza dei fratelli poveri.

Vangelo: Mc 5, 21-43
Fanciulla, io ti dico: Alzati!



Ignazio de Nichilo
Diacono

In questa domenica l'evangelista Marco ci propone due miracoli di Gesù avvenuti grazie alla grande fede di chi ha creduto che il Signore avrebbe potuto salvarli!

Sia la figlioletta di Gairo sia la donna che tocca il mantello del Signore sono consapevoli che Gesù, il Cristo, potrà portare la salvezza, e di conseguenza cercano con tutte le proprie forze di accostarsi al Signore, di domandare senza vergogna, di toccare senza paura, ma spinti solo ed unicamente dalla grande forza che la sola fede in Lui può dare. Ed il maestro ascolta le richieste, e non si lascia sfuggire ciò che gli succede intorno, è un Dio attento, è un Dio che ha cura con attenzione dei suoi figli e delle loro incessanti richieste, purchè siano fatte con fede, con fede autentica e vara, non per la curiosità del vedere, né l'essere scettici per comprovare, né per una freddezza causata dall'invidia, no!

Solo la vera fede ci deve spingere, una fede già sincera che non ha bisogno di dimostrazioni, che si fonda sulla parola del Maestro, una fede così alta che non avrebbe bisogno di miracoli per continuare ad essere tale, anzi non sentirebbe neppure la necessità di questi ultimi; e solo così la fede diviene vera.

La fede diviene tale perché l'incontro con il maestro è servito ed è bastato a porci alla sua sequela, e a testimoniare al mondo l'autenticità dell'essere veri cristiani. Paolo poi aggiunge un'importante conseguenza della fede autentica: «Fratelli, come siete ricchi in ogni cosa, nella fede, nella parola, nella conoscenza, in ogni zelo e nella carità che vi abbiamo insegnato, così siate larghi anche in quest'opera generosa»; questa fede, che ci rende ricchi, ci porta ad essere tali nei confronti di chi ci è vicino; solo una fede vera ci permette di essere uomini e donne con gli altri e per gli altri.

Questo è lo stile dei cristiani!

PASTORALE PANDEMICA/6 Si conclude il viaggio (purtroppo non completo) per ripercorrere quanto vissuto nei mesi scorsi e trarne lezione

Facciamo tesoro del tempo vissuto



Roberta Carlucci
redazione
Luce e Vita

L'estate è arrivata e le porte delle chiese e degli oratori iniziano ad accogliere più gente grazie alle libertà restituite dalla zona bianca.

Ma non sono passate molte settimane da quando tutta la Puglia era in zona rossa e i parroci della Diocesi hanno continuato sempre e comunque la loro attività pastorale nelle forme concesse.

Dai racconti dei parroci sono emersi dei punti comuni sui quali si è posta molta attenzione. È stata sicuramente centrale la *liturgia*. Tutti, secondo le normative vigenti e la capienza offerta dalla propria parrocchia, hanno garantito la celebrazione eucaristica in presenza, brevi momenti di preghiera, adorazioni e novene. Alcuni fedeli non hanno partecipato per comprensibile timore del virus, ma hanno potuto seguire le celebrazioni diocesane o parrocchiali attraverso i canali social. Molti però hanno sofferto questa distanza. Come ha specificato **don Pietro Rubini** (San Domenico, Giovinazzo), si è cercato di garantire una possibilità di incontro a chi non era pratico dell'approccio on line o soffriva la solitudine, al contempo dando più spazio al digitale negli ambiti e con le persone in cui si poteva osare farlo. In ogni caso, i parroci hanno cercato di mantenere i contatti sia telefonici sia personali con molti parrocchiani, come ha cercato di fare anche **don Gianluca D'Amato** (SS. Crocifisso, Terlizzi), benché fosse amministratore parrocchiale solo da pochi mesi, in sostituzione del parroco **don Lello Cagnetta**.

Per quanto concerne la *catechesi*, ci sono parrocchie, come quella di **don Silvio Bruno** (San Domenico, Molfetta), che hanno proposto una modalità mista così da far alternare l'incontro on line con quello in presenza, mentre, ad esempio, a San Domenico di Ruvo, dove è parroco **don Vincenzo Speranza**, c'è stata qualche difficoltà a far partecipare alcuni catechisti agli incontri in presenza.

Nodale in questi mesi si è rivelato l'*aspetto caritativo* della pastorale. Don Silvio Bruno, che con la *Casa della Misericordia* annessa alla parrocchia si è trovato a gestire il punto di riferimento cittadino a Molfetta per la mensa dell'ora di pranzo, ha infatti affermato: «Questo par-

ticolare tempo è stato rivelativo per la parrocchia e per la vita della Chiesa, poiché la pandemia ha portato alla luce i veri bisogni e le attenzioni, ha messo a nudo le difficoltà che già sperimentavamo, il modo di vivere la fede e ha generato crisi in tante famiglie interessate dal delicato ruolo di educare e vivere la dimensione domestica e sociale della fede. La pandemia ha fatto inoltre emergere la parte più fragile della comunità parrocchiale, che necessita di particolare prossimità e impegno e che ora costituisce il vero luogo della missionarietà della chiesa».

E, infatti, anche don Vincenzo, don Pietro e don Gianluca hanno riferito di questo aumento di richiesta di aiuti e, tranne che al SS. Crocifisso (dove l'utenza è minore dato che molte persone bisognose preferiscono rivolgersi a parrocchie più grandi o alla Caritas cittadina di Terlizzi), le altre tre parrocchie si sono trovate a dover fronteggiare molte nuove richieste.

È emerso anche tanto *bisogno di ascolto* da parte dei giovani ma anche *degli adulti* e «si è resa evidente la necessità di tecniche nuove e creative di evangelizzazione», come ha sottolineato don Vincenzo Speranza.

La *missionarietà* si vive molto nell'incontro con la gente, nel ritrovare possibilità di «contatto», come hanno riferito don Gianluca e don Pietro. L'incontro diventa «occasione per attuare una sinodalità che abiti le realtà, le accompagni e aiuti a risanare le ferite provocate dall'attuale contesto», come ha ricordato don Silvio.

In *Resistenza e resa* Dietrich Bonhoeffer affermava - ha ricordato don Pietro - : «Per chi è responsabile la domanda ultima non è come me la cavo eroicamente in quest'affare, ma quale potrà essere la vita della generazione che viene». Sono parole che fanno appello alla nostra responsabilità e alle scelte che stiamo facendo oggi, dalle quali nasceranno i cristiani di domani.

Servirebbe fare tesoro di quello che ci è accaduto e cominciare a leggerlo non come l'avanzare di una rovina quanto come l'inizio di un nuovo tempo da instaurare, di una nuova normalità che il Signore ci vuole donare. Si tratta di tornare non alla vita di prima, come è successo a Lazzaro dopo la risurrezione, ma a una vita nuova, come quella che dona Gesù. Una vita più umana, più fraterna e più cristiana.»

ECONOMATO DIOCESANO

Rendicontazione 8xmille 2020

Disponibile sul sito diocesano www.diocesimolfetta.it il la rendicontazione dell'utilizzazione dei fondi 8xmille percepiti e impegnati relativi all'anno 2020.

REDAZIONE

Inserito don Salvatore Pappagallo

Con questo numero l'inserito dedicato ai dieci anni della morte del sacerdote-musicista molfetese, celebrati il 17 giugno scorso. L'omelia di Mons. Cornacchia e relazione di Mons. di Molfetta.